

Zeitschrift: La Croix-Rouge suisse
Herausgeber: La Croix-Rouge suisse
Band: 92 (1983)
Heft: 1

Rubrik: CRS

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

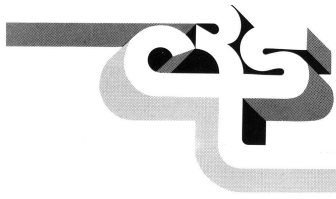
L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 26.11.2024

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>



A cura di Sylva Nova

Protezione civile

Nel corso del mese di novembre si è presentata al pubblico ticinese, con tutta la sua struttura operativa, la protezione civile (PCI), che rappresenta una parte della nostra politica di sicurezza e di difesa. L'incontro, realizzato sotto forma di mostra, è stato organizzato al centro Serfontana di Morbio Inferiore, e patrocinato dall'Associazione ticinese per la protezione civile, in collaborazione con l'Ufficio cantonale della protezione civile. All'inaugurazione dell'esposizione, l'ing. Pierangelo Ruggeri, capo dell'Ufficio cantonale PCI, ha illustrato gli scopi della mostra, attraverso la quale si è voluto avvicinare ulteriormente la popolazione e in particolare i giovani ai temi della PCI.

«Dobbiamo prendere atto – ha esordito l'ing. Ruggeri – di come la maggior parte di noi sia, in generale, poco, male o per niente informata sui principali problemi che stanno alla base della vita socio-politica del nostro paese, della nostra struttura democratica, del perché dobbiamo dotarci di strumenti costosi come il nostro esercito e la nostra protezione civile, malgrado la Svizzera sia, per tradizione, per convinzione e per comportamento, neutrale. Noi pensiamo che si possa essere liberi senza dover disporre di

Come affrontare i pericoli dovuti a possibili guerre, ma anche a catastrofi naturali? Anzitutto organizzando e predisponendo i mezzi intesi a proteggere la nostra indipendenza e la nostra esistenza. In quest'ottica, la protezione civile (PCI) dispone, in Svizzera, di 500.000 astretti, pronti a intervenire in caso di necessità.



La PCI in mostra ai ticinesi

L'esposizione è stata organizzata al centro Serfontana di Morbio Inferiore (5-27 novembre 1982) dall'Associazione ticinese per la protezione civile, in collaborazione con l'Ufficio cantonale della protezione civile. La PCI è stata presentata in alcuni suoi aspetti più importanti:

- l'organizzazione
- l'allarme (acqua, atomico-chimico)
- gli interventi
- le costruzioni di protezione civile
- il rifugio

Film e diapositive potevano essere visionati in continuazione, mentre personale della protezione civile era regolarmente a disposizione del pubblico per tutte le informazioni.

All'inaugurazione erano presenti, tra gli altri, il capo ufficio della PCI cantonale, colonnello Pierangelo Ruggeri e il vice presidente dell'Associazione ticinese PCI, Danilo Danzi. Foto Arno Carpi

un organismo di difesa, pensiamo che le catastrofi naturali o tecniche e le guerre siano appannaggio di altri popoli, per cui ci pare poco sensato sacrificare denaro allo scopo di proteggere beni insostituibili come la libertà e la vita, che a noi sembrano un fatto acquisito.

La disinformazione – ha continuato l'ing. Ruggeri – comincia dalla scuola; l'insegnamento della civica non fa più parte dei programmi scolastici, tanto che gran parte dei giovani entra nella vita sociale senza riferimenti precisi, senza nozioni serie di storia svizzera, e di conseguenza difficilmente si occuperà più tardi di quelle tematiche politiche alle quali ogni popolo è confrontato. L'assenteismo politico, tra l'altro, ne è una prova.»

L'oratore ha in seguito tracciato una rapida panoramica sulle minacce che incombono su ogni società (più una società è progredita, più la minaccia si accentua).

Dal 1945 a oggi:

- sono scoppiati ben 129 conflitti con 3 milioni di morti;
- nel mondo occidentale si sono verificati 32 incidenti a vettori di aerei nucleari, con caduta delle relative testate atomiche;
- due dighe hanno ceduto: una negli

USA e l'altra nel Fréjus;

- nel Vaiont, un enorme scoscendimento verificatosi in sponda sinistra dell'invaso del bacino di accumulazione, ha provocato la fuoriuscita di una gigantesca massa d'acqua che ha spazzato via paesi interi;

- parecchi incidenti a centrali nucleari, con emanazione di vapori radioattivi, sono da registrare negli Stati Uniti d'America, in Germania e in Francia;

- catastrofi chimiche sono da segnalare in Spagna (300 morti in un campetto per turisti), a Seveso, nel Nord America e, sebbene molto più ridotte, a Zofingén e a Pratteln;

- terremoti sempre più frequenti hanno colpito l'Africa del Nord, l'Italia, la Jugoslavia e la Turchia;

- numerosi aerei di linea e militari sono precipitati in zone abitate.

Tutti ci auguriamo di venir risparmiati da eventi come quelli accennati, ma d'altro canto sarebbe insensato non essere preparati ad affrontare la reale minaccia di fatti simili.

«Chi ha seguito il terremoto in Irpinia – ha concluso l'ing. Ruggeri – sa quanto una protezione civile sia necessaria. La protezione civile non si può improvvisare, non si può creare al momento della catastrofe: essa deve

potersi dotare dei mezzi finanziari necessari all'istruzione e alle opere di protezione a breve termine; a lungo termine, il rischio sarebbe troppo grande.»

Protezione misconosciuta?

L'Associazione ticinese per la protezione civile (sezione dell'Unione svizzera per la protezione civile) annovera attualmente, nel nostro cantone, 220 soci individuali e 170 soci collettivi (comuni, industrie, commerci, associazioni varie, ecc.). Nella confederazione si contano più di 16.500 membri. Ai sostenitori della PCI, i quali versano una modesta quota annuale, viene recapitata la rivista mensile *Protezione civile*. L'idea di fondare l'Unione svizzera per la PCI nacque a Losanna il 10 giugno 1931; a quel tempo l'istituzione venne denominata «Ligue suisse contre le péril aéro-chimique». Solo nel 1977 prese il nome di Unione svizzera per la protezione civile.

La PCI svolge un intenso lavoro di soccorso e di assistenza alla popolazione civile e collabora con autorità ed esercito nell'esecuzione dei compiti loro affidati.

Per quanto riguarda l'informazione sulla PCI, in particolare nel nostro cantone, ancora troppe persone – è stato detto nel corso dell'inaugurazione della mostra – ignorano l'attività reale di questa associazione, il suo ruolo in caso di catastrofi ed eventi bellici, anche se in questi ultimi anni la PCI sia uscita parecchio allo «scoperto». Sono infatti stati eseguiti, a più riprese, esercizi tattici di simulazione di catastrofi, talvolta con l'intervento coordinato di astretti alla PCI, di responsabili dell'esercito, delle polizie cantonali e comunali, del corpo medico, dei samaritani, degli ospedali, con grande spiegamento di mezzi (elicotteri, ambulanze, ferrovia, ecc.). Questi servizi hanno fornito preziosi elementi per il perfezionamento delle formazioni di intervento della PCI, facendo risaltare, contemporaneamente, quanto rimanga ancora da fare per una protezione più efficace in caso di catastrofi naturali (alluvioni, siccità, valanghe), catastrofi tecniche (scontri ferroviari, caduta di aerei, fuoriuscita incontrollata di prodotti chimici) e di eventi bellici. «Nonostante ciò – scrive il dott. Boscaro, presidente dell'Associazione ticinese per la PCI – parecchie sono le autorità comunali che manca-

no di un'adeguata informazione in proposito; il fatto è dovuto in parte al disinteresse nei riguardi della difesa generale e in particolare della PCI.

La nostra associazione auspica pure una migliore e più incisiva informazione della popolazione tramite stampa, radio e TV, spesso insensibili ai problemi concreti che interessano l'assemblea della popolazione: non solo le autorità cantonali e comunali hanno obblighi e responsabilità verso la stessa, ma anche gli organismi d'informazione.

Dal canto nostro — conclude il dott. Boscaro — cerchiamo, con i pochi mezzi a nostra disposizione, di sensibilizzare la popolazione affinché non perda di vista l'importanza e il ruolo della PCI nell'ambito della vita di ogni giorno. In questo contesto rivolgiamo un appello anche alle nostre autorità cantonali e comunali affinché dedichino alla PCI quel posto, quell'attenzione e quell'importanza cui ha diritto.»

Concezione PCI

Le direttive alle quali s'ispira la protezione civile del nostro paese sono ancorate alla «Concezione della protezione civile del 1971». I principi più importanti sono i seguenti:

- ogni abitante del nostro paese otterrà un posto protetto;
- i rifugi devono offrire sicurezza sufficiente contro tutti gli effetti delle armi usate nei moderni eventi bellici;
- laddove la situazione politico-militare avesse ad acuirsi, i rifugi devono essere occupati preventivamente e gradualmente;
- in ragione degli effetti di grande estensione delle armi moderne, non sarebbe possibile evacuare la popolazione, per cui il rifugio offre l'unica possibilità di sopravvivenza. Provvisto delle riserve di soccorso e con l'aiuto di speciali attrezzature tecniche, l'essere umano è in grado di sopravvivere nel rifugio, indipendentemente dal mondo esteriore;
- il fatto che per ogni abitante del nostro paese è previsto un posto nel rifugio, assicura a ognuno identiche possibilità di sopravvivenza;
- tutti i mezzi di protezione civile inerenti all'organizzazione, alla costruzione e all'istruzione sono retti dal principio: «Prevenire è più efficace, più umano e più economico

che preservare e curare più tardi.» Per poter far fronte ai propri compiti, la PCI dispone dei mezzi seguenti:

- costruzioni protette per la popolazione
- costruzione per gli organismi
- costruzioni del servizio sanitario
- materiale di protezione, salvataggio e soccorso
- persone obbligate a servire nella protezione civile e persone iscritte volontariamente alla protezione civile.

Tali mezzi sono impiegati nei servizi d'informazione, di trasmissioni, di protezione AC, pionieri e antincendio, sanitari, d'approvvigionamento, trasporti, manutenzione e riparazione. Quali principali responsabili della PCI, i comuni devono provvedere all'attuazione dei mezzi prescritti dalla confederazione e dai cantoni. Essi designano per il loro territorio una direzione locale e un ufficio di PCI. Alla testa di ogni organismo locale di PCI vi è il capo locale, scelto dall'autorità comunale. I cantoni eseguono le prescrizioni federali ed esercitano, sul loro territorio, la vigilanza e la direzione. La direzione superiore della PCI compete al Consiglio federale.

I compiti dei comuni si estendono alla protezione della popolazione, all'allarme, alla protezione e alla lotta antincendio, al salvataggio di persone e cose, alla protezione contro le inondazioni, alla preservazione di aziende, alla protezione di beni culturali d'importanza vitale, alla cura di feriti, infermi e ammalati, e non da ultimo all'assistenza dei senzatetto.

Prontezza ottimale nel 2000

In seimila anni di storia, solo 300 furono esenti da guerre, mentre si contano 15 mila eventi bellici. Il rapporto di mortalità esercito-popolazione civile risultava, alla fine del secondo conflitto mondiale, di 1 militare morto per 1 civile; in Vietnam, a ogni caduto in armi, equivaleva l'uccisione di 13 civili, mentre per il futuro, la vita di un soldato costerebbe da 10 a 100 vittime tra la popolazione inerme. Dati che, pur nel loro squallore, invitano ad aprire una parentesi sulle possibilità reali d'intervento della PCI. L'efficienza attuale della PCI, e nonostante l'impegno dei rispettivi responsabili, sembra non aver ancora raggiunto i

limiti ottimali; la PCI, secondo gli addetti ai lavori, non dispone ancora di quelle strutture indispensabili per garantire quel grado di prontezza totale che si auspicherebbe. Si pensava agli anni Novanta come al traguardo per eccellenza, ma con molte probabilità solo nel Duemila si potrà parlare di completa capacità d'azione. Le lacune più temibili le evidenzia con chiarezza l'ing. Ruggieri, il quale cita anzitutto i rifugi: come detto in precedenza, ogni cittadino ha diritto a un posto protetto. Ebbene, oggi in Ticino, la popolazione è sicura unicamente nella misura del 47,9% (127 mila posti su un totale di 265 mila abitanti circa); su piano nazionale la media è del 78%. Altro problema: gli effettivi. Ricorrendo agli uomini inabili al servizio militare (ma in grado di lavorare) e ai militi fuori servizio (età compresa tra i 51 a 60 anni), la PCI può fare affidamento su energie non indifferenti; ma l'assenza delle donne si fa sentire e preoccupa i dirigenti, che potrebbero ripartire in modo più proficuo le varie attività. La donna può iscriversi volontariamente alla PCI a partire dai 16 anni di età. L'iscrizione nella PCI vale, di regola, cinque anni. I periodi d'istruzione sono brevi: per il personale, i corsi d'introduzione sono di cinque giorni, seguiti da esercizi annuali di due giorni. Quadri e personale specializzato sono tenuti a frequentare corsi di base di dodici giorni al massimo. Sebbene le donne nella PCI possano essere impiegate in tutti i vari servizi, tre di essi si adattano in modo speciale alla collaborazione femminile: servizio sanitario, servizio d'informazione, servizio all'interno degli organismi di rifugio. Un esempio piuttosto significativo di deficit operativo PCI illustrato dall'ing. Ruggieri, riguarda la rete d'allarme. Infatti, a una recente prova delle diciassette sirene esistenti nel cantone, solo dieci hanno funzionato...

Ma vi sono anche i lati positivi, tra i quali, l'enorme balzo in avanti registrato nell'ambito dell'istruzione dei quadri, della pianificazione degli interventi e degli incarichi, nonché dei centri operativi protetti. La tematica è comunque complessa e si allarga alla sfera politica-parlamentare, alle strutture burocratiche, al ritrorno delle finanze e all'indovinevole delle scelte, dove la priorità non sempre rispetta le regole del gioco.

Aiuto svizzero all'Algeria: 10 milioni per i terremotati

In seguito al sisma che ha colpito l'Algeria settentrionale il 10 ottobre 1980, le quattro opere assistenziali elvetiche (Croce Rossa, Caritas, Aiuto delle Chiese evangeliche, Soccorso operaio) hanno ricevuto dalla popolazione svizzera 6,5 milioni di franchi, raccolti sia tramite le collette indette dalle rispettive istituzioni di soccorso, sia dalla Catena della solidarietà, nonché dalla confederazione, dai cantoni e dai comuni. Il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe ha invece apprestato soccorsi d'urgenza e sostegni per la ricostruzione, interventi del valore di 3,5 milioni di franchi.

Oltre agli aiuti d'emergenza forniti dalla Svizzera e consistenti in tende, coperte, indumenti, stivali, medicinali, viveri, fornelli, lampade a petrolio e altro materiale, sul posto sono stati inviati medici, tecnici e cani addestrati per il salvataggio. Per quel che concerne invece l'aiuto alla ricostruzione, la Croce Rossa svizzera, la Caritas svizzera e l'aiuto delle Chiese evangeliche svizzere hanno costruito, a El Asnam-El Chelif, cinque centri sanitari capaci di far fronte ai bisogni di 30000 abitanti.

Nel campo educativo invece, la Croce Rossa svizzera e il Corpo svizzero d'aiuto in caso di catastrofe hanno costruito e reso funzionante a Chettia un ginnasio capace di accogliere 1000 studenti. Caritas europa, algerina e svizzera hanno dal canto loro insediato un centro polivalente per il reinserimento di feriti e di handicappati.

In collaborazione invece con il Consiglio ecumenico delle Chiese e la Mezzaluna Rossa algerina, l'Aiuto delle Chiese evangeliche svizzere ha partecipato all'installazione di un policlinico e di tre centri sanitari rurali.

Per completare l'opera di ricostruzione, il Soccorso operaio svizzero e diverse organizzazioni operaie belghe e norvegesi hanno edificato un centro sanitario, una scuola e 40 case d'abitazione.



Nel nostro paese, la Croce Rossa, la Caritas, le Chiese evangeliche e il Soccorso operaio hanno ricevuto (rendiconto di fine novembre 1982) dalla popolazione svizzera 4 milioni di franchi per le vittime della guerra in Libano.

Questi fondi sono stati versati sia direttamente sui conti correnti postali delle rispettive istituzioni di soccorso, sia attraverso la Catena della solidarietà, nonché dalla confederazione, dai cantoni e dai comuni.

Croce Rossa svizzera

La Croce Rossa nazionale ha messo a disposizione del Comitato internazionale della Croce Rossa e nell'ambito del suo programma generale d'assistenza, ingenti quantitativi di concentrati di sangue destinati ai feriti di guerra, coperte, utensili per la cucina e viveri. Nell'ottica di interventi a lungo termine, la Croce Rossa svizzera realizzerà e svilupperà, in collaborazione con il Soccorso operaio svizzero, progetti studiati per la reintegrazione dei feriti e degli handicappati (centri di riabilitazione).

Caritas svizzera

Caritas elvetica ha sostenuto gli interventi della Caritas libanese: acquisto di viveri, medicinali, materassi, coperte e consegna di contributi finanziari destinati ad aiutare le famiglie a ricrearsi una nuova esistenza.

Inoltre, Caritas svizzera proseguirà

nella realizzazione del programma d'assistenza intrapreso nel 1980 per gli orfani di guerra e gli handicappati. Parteciperà pure, dapprima nel Libano meridionale e in seguito a Beirut, alla ricostruzione di case d'abitazione.

Aiuto delle Chiese evangeliche

L'aiuto delle Chiese evangeliche svizzere sostiene le operazioni di soccorso urgente delle opere libanesi consorelle e del Consiglio delle Chiese evangeliche del vicino Oriente, con le quali collabora dal 1972 nell'aiutare i rifugiati palestinesi. Questo programma di soccorso consiste nella fornitura di tende, di coperte, di indumenti, di viveri, di installazioni per ospedali di fortuna, nonché nell'apprestamento di squadre mediche e nella realizzazione dei primi progetti di ricostruzione.

Soccorso operaio

L'Opera svizzera di soccorso operaio ha partecipato alle operazioni di aiuto della Mezzaluna Rossa palestinese e ha invitato 40 orfani palestinesi a trascorrere due mesi di vacanza al villaggio Pestalozzi di Trogen. Prevede inoltre d'accordare un contributo ai rifugiati accolti nei campi di Sabra e di Chatila, nonché di proseguire nelle attività già esplicate in precedenza (centri ortopedici e servizi d'ergoterapia in collaborazione con la Croce Rossa svizzera, e sostegno all'Opera di soccorso libanese «Movimento sociale»).

notizie, notizie, notizie, notizie, notizie,

Colletta di maggio 1982:
2,5 milioni per attività nazionali

Nel corso della Conferenza nazionale dei presidenti delle 72 sezioni regionali della Croce Rossa svizzera, il presidente della Croce Rossa nazionale, Kurt Bolliger, ha reso noto che la Colletta di maggio 1982, promossa dalla Croce Rossa svizzera e dalla Federazione svizzera dei Samaritani, ha dato un utile di 2535718 franchi. Nel ringraziare tutti i donatori e i 40 mila collaboratori volontari e collettori che hanno contribuito al buon esito dell'iniziativa, Kurt Bolliger ha sottolineato che la Croce Rossa svizzera e la Federazione svizzera dei Samaritani utilizzano il ricavato della Colletta di maggio per finanziare le loro attività esclusivamente nell'ambito nazionale, impegni che si estendono dalle cure agli ammalati, al lavoro sociale, dall'aiuto ai rifugiati al salvataggio. Senza l'apporto della loro colletta di maggio, che l'anno scorso è stata indetta all'insegna del motto «Uniti per aiutare», CRS e FSS non sarebbero in grado di assolvere il loro delicato compito assistenziale per il bene della comunità bisognosa.

Interesse giovanile
per le professioni sanitarie

Un primato d'ammissioni nelle scuole che formano le infermiere e gli infermieri in cure generali è stato registrato in Svizzera nel 1981, anno in cui ben 1450 giovani hanno scelto questo indirizzo di studi. La constatazione è emersa da una statistica pubblicata recentemente dalla Croce Rossa svizzera, la quale ha il compito, tra l'altro, di promuovere, di redigere regolamenti e di sorvegliare la formazione di dieci professioni sanitarie. Anche le scuole per assistenti in geriatria, che rilasciano, a fine formazione, il certificato di capacità della Croce Rossa svizzera (CC CRS), hanno conosciuto un incremento significativo del numero delle allieve e degli allievi ammessi, cifra che ha raggiunto, sempre nel 1981, quota 1203. Un leggero calo

d'iscrizioni si nota invece nelle scuole per laboratoriste mediche e per infermiere, rispettivamente infermieri in psichiatria.

Una considerazione ulteriore viene suggerita dal contesto ticinese, da dove emerge un dato di un certo interesse per quel che riguarda le cinque scuole sanitarie cantonali riconosciute dalla Croce Rossa svizzera. Contrariamente a quanto si può rilevare su piano nazionale, queste scuole presentano, nell'insieme, un numero d'ammissioni costante, dettato dal fatto che da anni viene raggiunto il limite massimo delle possibilità d'ammissione. Ma l'interesse dei giovani ticinesi per le professioni curanti è ampiamente dimostrato dal numero delle domande d'iscrizione, dalle quali ne deriva un tasso d'ammissione unicamente del 55%. La tendenza ticinese sembra comunque staccarsi, almeno per qualche aspetto, dal modello nazionale. Nel nostro cantone vi è una pressione costante nelle domande d'iscrizione alla scuola di laboratorista medica (dal 1983 vi sarà un accrescimento di posti) e un aumento, anche se piuttosto recente, delle domande d'iscrizione alla scuola di cure infermieristiche generali. Una lieve diminuzione di domande si riscontra invece ultimamente nel settore pediatrico e in quello psichiatrico, mentre per la geriatria vi è una tendenza stabile verso il basso.

Nell'ambito nazionale, le professioni sanitarie soprintese dalla Croce Rossa svizzera occupano, con 8574 contratti di formazione, il terzo posto nella graduatoria delle scelte professionali dei giovani. In primo piano troviamo le scuole commerciali con 23869 contratti di formazione; seguono quelle per venditrici (14207 apprendisti) e al quarto posto le pettinatrici (5602 iscrizioni nel 1981).

Preventivo CRS 1983:
spese per 74,5 milioni

Per l'anno da poco iniziato, la Croce Rossa svizzera prevede che le spese ordinarie dell'organizzazione centrale

ammonteranno a 74,5 milioni di franchi contro i 61,1 milioni nel 1982. Il forte aumento del bilancio di previsione rispecchia i compiti sempre più importanti della nostra istituzione, in particolare per quel che riguarda il Laboratorio centrale del Servizio di trasfusione del sangue (50,9 milioni). Il preventivo, approvato dal Consiglio direttivo, comprende gli oneri per il Segretariato centrale (19,7 milioni), per il servizio centrale del medico capo CRS (0,6 milione), per la Scuola superiore d'insegnamento infermieristico (3,3 milioni) e, come detto, per il Laboratorio.

Grazie comunque a nuove economie, è stato possibile ridurre il disavanzo a 325583 franchi (contro 710909 franchi nel 1982).

Il budget non prevede, per contro, le spese per operazioni di soccorso nazionali e internazionali che la CRS effettua di sua iniziativa o su richiesta della confederazione. Queste uscite, non potendo evidentemente essere prevedibili, sono coperte da sovvenzioni speciali.

Nuova ordinanza
per il Servizio Croce Rossa

Il Consiglio federale ha adottato dal 1° gennaio 1983 una nuova ordinanza relativa al Servizio della Croce Rossa. Il Servizio della Croce Rossa raggruppa oltre 4000 donne, la maggior parte delle quali impegnate professionalmente nel campo sanitario. La loro attività presso il Servizio della Croce Rossa è basata sul volontariato e viene esplicata in tempo di guerra o nel corso di catastrofi. Le donne incorporate nel Servizio della Croce Rossa hanno il compito di assistere e curare i militari e i civili malati e feriti ricoverati negli ospedali militari.

La Croce Rossa svizzera garantisce il reclutamento e l'amministrazione delle formazioni Croce Rossa. Il Servizio della Croce Rossa, con le sue aderenti incorporate in 40 distaccamenti d'ospedale Croce Rossa, è parte integrante del Servizio sanitario dell'esercito.